

Il personaggio Rassegna dedicata al cittadino illustre

Trieste, il festival del cinema rende omaggio a Kezich

DAL NOSTRO INVIATO

TRIESTE — Professione: spettatore. Rubando il titolo a una raccolta di suoi interventi critici pubblicati da Falsopiano, questa potrebbe essere la definizione più sintetica della lunga attività di Tullio Kezich, tra cinema e teatro, produzione e scrittura, romanzi e sceneggiature. Il compito di sistematizzare una carriera cominciata nel '41, quando il critico che i lettori del *Corriere* conoscono bene pubblicò il suo primo intervento, se l'è accollato il Trieste Film Festival. Un omaggio al concittadino illustre, emigrato prima a Milano e poi a Roma eppur sempre pervicacemente triestino.

Perché se è vero che l'attività di Kezich, dal 1941 a oggi, ha sempre avuto il cinema come bandiera più alta, è indiscutibile che quell'amore ha dovuto sopportare numerosi «tradimenti»: in primo luogo con la letteratura (il suo primo romanzo, da riscoprire, è del '59: «Il campeggio di Duttogliano», recentemente ristampato da Sellerio) e poi con il teatro,

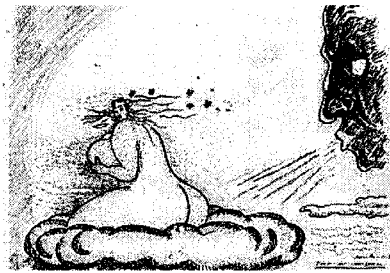
dove i suoi adattamenti hanno davvero segnato la storia italiana del palcoscenico, a cominciare da *La coscienza di Zeno* del 1964. E per esigenze di brevità sorvoliamo sulla sua attività di produttore, prima con la società 22 dicembre, fondata assieme a Ermanno Olmi, e poi in Rai, dove l'amore per il cinema prendeva forme diverse dalla critica ma ugualmente appassionate (senza Kezich non avremmo avuto i debutti

della Wertmüller e di Eriprando Visconti, ma anche molti film di Olmi, dei Taviani, di Giraldi, di De Bosio. E perfino il Sandokan con Kabir Bedi).

Una rassegna dei «suoi» film più importanti, compreso il misconosciuto *I ragazzi che si amano* di Alberto Caldana, e un volume a cura di Riccardo Costantini e Federico Zecca («Tullio Kezich, il mestiere della scrittura», edizioni Kaplan) riassumono per i frequentatori del Trieste Film Festival una vita intesa e vivacissima — Kezich compirà 80 anni il 17 settembre — che sembra non rallentare mai, se la cosa di cui va più orgoglioso, tra i tanti premi e riconoscimenti ricevuti, è la mostra sul libro dei sogni dell'amatissimo

Fellini (dimenticavamo: la biografia più autorevole sul regista di 8/2 è naturalmente sua), vista alla Festa del cinema di Roma e inaugurata pochi giorni fa nella rocca malatestiana di Rimini.

Paolo Mereghetti



Sogni

Un disegno di Fellini tratto dalla mostra sul libro dei sogni vista alla Festa del cinema di Roma e inaugurata pochi giorni fa nella rocca malatestiana di Rimini

